

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Omicidio via Tasso, Calello conferma la lite prima degli spari

Gea Somazzi · Wednesday, October 4th, 2017

«Dopo l'omicidio, Antonio Calello sembrava aver rimosso tutto l'accaduto, era come **traumatizzato**». Questa la prima impressione avuta dall'avvocato **Riccardo Piga**, il legale che ha assistito il 29enne legnanese durante il suo primo interrogatorio conclusosi di notte **con la confessione dell'omicidio di Gennaro Tirino**.

L'accusato, ascoltato dopo il fatto accaduto la mattina di mercoledì 27 settembre in via Tasso a Legnano, avrebbe raccontato, dopo diverse ore, di aver agito a seguito di una violenta lite con Tirino.

E, sempre secondo la versione dei fatti di Calello, **sarebbe stata proprio la vittima ad estrarre la pistola, divenuta poi l'arma del delitto, non ancora trovata dagli inquirenti**.

«Importante il lavoro svolto dal pm Nicola Rossato che ha saputo tranquillizzare il ragazzo e comunicare con lui – spiega il legale –. Dunque, Calello ha raccontato di aver voluto incontrare Tirino a seguito dell'ennesimo maltrattamento subito dalla sorella. Durante la lite Tirino avrebbe estratto la pistola puntandola in direzione del volto di Calello, il quale avrebbe reagito riuscendo a disarmare il suo avversario, per poi sparare».

Intanto, **non sono ancora stati ufficializzati i risultati dell'autopsia sul cadavere della vittima**. Esame autoptico effettuato, sabato 30 settembre, che chiarirà il numero di colpi sparati e permetterà di fare luce sulla vicenda. «Il giovane due giorni prima avrebbe visto la sorella tumefatta a causa dell'ennesimo pestaggio ad opera di Tirino – racconta l'avvocato -. E sembra che la ragazza, per evitare di procurare ulteriori pensieri, avrebbe giustificato gli ematomi con uno "scoppio improvviso dell'airbag". Secondo la confessione di Calello, la vittima perseguitava costantemente la sorella: gli spostamenti della ragazza sarebbero stati controllati da due persone incaricate da Tirino. Comportamenti persecutori che avrebbero creato tensione e paura anche nel nucleo familiare».

La Procura di Busto Arsizio e i carabinieri della Compagnia di Legnano continuano le indagini per cercare l'arma e chiudere il caso definendo con certezza i termini di colpevolezza del giovane Calello. Nel frattempo, su Facebook è stata creata **la pagina "Antonio Calello siamo tutti con te"**, subito rimossa dagli stessi amministratori in quanto sia per quest'ultimi che per gli iscritti poteva configurarsi apologia di reato.

This entry was posted on Wednesday, October 4th, 2017 at 12:14 am and is filed under [Cronaca Nera, Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.